La biblioteca perduta  
e ritrovata

**☐** 1612: I Gesuiti, presenti saltuariamente a Faenza già dal 1540, iniziano il pubblico insegnamento a Faenza, già nell’area dove qualche decennio più tardi sarà costruito il Palazzo degli Studi, attuale via S. Maria dell’Angelo.

**☐** 1681: Il Cardinale Carlo Rossetti, vescovo di Faenza, muore lasciando ai gesuiti la sua biblioteca. L’inventario dell’eredità redatto dal notaio Balestrazzi comprende circa 1400 opere, per un totale di oltre 2300 tomi[[1]](#footnote-1). Il fondo del cardinale Rossetti costituirà da solo non meno della metà della biblioteca dei gesuiti.

**☐** 1773: Col breve apostolico *Dominus ac Redemptor* (21 luglio), papa Clemente XIV sopprime la Compagnia di Gesù. A Faenza, il 15 ottobre, viene redatto “l’inventario o sia descrizione dei singoli libri o altro esistente nella libraria del collegio della soppressa ed estinta Compagnia di Gesù”. Sono circa 4000 volumi: l’elenco si estende per quasi 41 fogli con circa 75 titoli per foglio, ma diverse opere sono in più tomi. I libri vengono presi in carico da Mons. Dapporto, penitenziere. Da documenti successivi si desume che verranno acquisiti dal seminario.   
Anche il locale passa al seminario, che poi lo permuterà con l’edificio degli Esposti.

**☐** 1778: L’ex convento dei Gesuiti passa di proprietà di nuovo: dagli Esposti ai Cirstercensi.

**☐** 1798: In seguito alla soppressione napoleonica di tutte le corporazioni religiose, i libri delle biblioteche conventuali faentine (circa 15.000 volumi) sono riuniti prima nell’ex collegio dei Gesuiti, poi ammucchiati nei locali della Compagnia degli Angeli. Nel gennaio del 1798, vengono tutti contrassegnati con la firma dall’avvocato Scardavi, incaricato dal comune. L’ex biblioteca dei Gesuiti, essendo stata acquisita dal seminario, non fa parte di questo fondo.

30 luglio: anche il seminario viene soppresso. I libri del seminario, però, non confluiscono nella biblioteca pubblica.

**☐** 1803: È istituito il Liceo Dipartimentale. La prima lezione si svolge il 2 gennaio 1804 nell’ex seminario, perché i locali del Palazzo degli Studi sono in ristrutturazione. Il liceo vi si trasferirà qualche mese più tardi. Nello stesso edificio trovano sede la biblioteca comunale e, nel 1825, la pinacoteca.

**☐** 1805: Riapre il seminario e recupera “la Biblioteca di antica pertinenza”[[2]](#footnote-2). Essa comprende anche l’ex fondo dei Gesuiti: ne è prova il fatto che ancora oggi i libri con la nota di pessesso del Cardinale Rossetti sono quasi tutti concentrati nella biblioteca del seminario.

**☐** 1815: 4 Gennaio: Bernardo Montanari, bibliotecario comunale, comunica al podestà di Faenza che i volumi acquisiti con la soppressione delle corporazioni religiose ammontano a un numero fra i quindicimila e i ventimila e sono tuttora “ammonticchiati”, “in pieno disordine e in una totale confusione”[[3]](#footnote-3). Presenta un progetto di classificazione, ma morirà dopo due mesi.  
Agosto: Chiusura del liceo dipartimentale. Dell’esigua biblioteca del liceo vengono redatti due inventari: uno comprende i libri “di pertinenza del liceo esistenti nella biblioteca comunale in luogo appartato” e uno (in doppia copia) “dei libri che appartenenti all’Osservanza di Faenza furono applicati al Liceo ma sui quali la nostra Comune vanta un diritto anteriore”. In tutto sono circa 200 volumi.

Dicembre: muore don Luigi Verna che lascia eredi del suo patrimonio i gesuiti, in previsione di una futura ricostituzione del collegio a Faenza. L’inventario dell’eredità, redatto nel gennaio 1816,[[4]](#footnote-4) comprende soprattutto crediti di somme prestate a privati e relativi interessi. Ci sono anche circa 200 volumi, di argomento prevalentemente religioso, che nel 1840 saranno acquisiti dalla biblioteca dei gesuiti.

**☐** 1818: Apre al pubblico la biblioteca comunale.

**☐** 1827: Il conte Cesare Naldi muore lasciando in eredità ai gesuiti *maximam paterni census partem*, come recita l’epigrafe tuttora conservata nel Palazzo degli Studi. L’eredità, costituita soprattutto dalle rendite di ampi possedimenti, è però condizionata alla riapertura di un collegio a Faenza entro sei anni.

**☐** 1834: Per decisione del vescovo Folicaldi, eredità Verna ed eredità Naldi confluiscono in un’unica amministrazione. Intanto, i gesuiti ottengono dal papa la proroga della scadenza dei sei anni per l’apertura del collegio di Faenza.

**☐** 1835: Inizio dei lavori di ristrutturazione del Palazzo degli Studi.

**☐** 1840: 18 ottobre: riapre solennemente il collegio dei gesuiti nel ristrutturato Palazzo degli Studi[[5]](#footnote-5), già sede del primo collegio e del liceo dipartimentale.

**☐** 1841: Prima testimonianza della ricostituita biblioteca dei gesuiti. Il gesuita Carlo Maria Curci, fondatore della *Civiltà Cattolica*, che fu a Faenza dal 1841 al 1842, racconterà di avere incontrato “qualche volta” il cardinale Mastai Ferretti, futuro Pio IX, “nella modesta libreria del collegio, che da poco erasi ultimata”[[6]](#footnote-6). Ricostituita nel 1840 ed ampliata negli anni successivi, la “libreria del collegio” comprendeva certamente il modesto lascito Verna più altri fondi di varia provenienza. Risale a questo periodo la timbratura con la sigla COLL. SOC. IESV. FAVENT. Il libro più recente timbrato risulta stampato nel 1843. In altri libri più recenti la nota di possesso dei gesuiti è manoscritta.

Finora non è stato trovato alcun volume che rechi sia la nota di possesso Rossetti sia il timbro sopra descritto; ciò dimostra la discontinuità della “libreria del collegio” ottocentesco rispetto alla biblioteca storica acquisita nel 1773 dal seminario. Nessuna continuità neanche con la biblioteca, peraltro assai modesta, del liceo dipartimentale.

**☐** 1859: l’annessione delle Legazioni pontificie al regno di Sardegna determina l’estensione alla Romagna della legislazione sabauda: sono confiscati tutti i beni appartenuti agli ordini religiosi. Il collegio di Faenza chiude per la seconda volta. Il notaio Giovanni Toschi redige l’inventario dei beni. L’inventario della biblioteca lo impegna dal 27 luglio al 26 agosto, poi la biblioteca del Palazzo degli Studi viene murata e sigillata.

**☐** 1860: dal 2 al 4 aprile, per incarico del Comune, il medesimo notaio Toschi sovrintende all’abbattimento del muro, alla rottura dei sigilli e all’acquisizione dei libri, che vengono chiusi in casse e trasferiti nella Biblioteca Comunitativa. Il bibliotecario comunale Gian Marcello Valgimigli procede ad inventariarli.

**☐** 1861: in gennaio, Giovanni Ghinassi, preside dell’appena costituito Regio Liceo, si adopera per dotarlo di una biblioteca, insistendo sulla possibilità di avere i libri che furono dei gesuiti (circa 6 o 7 mila secondo le sue stime; risulteranno invece 9489 dall’inventario di Valgimigli).

**☐** 1863: completato l’inventario Valgimigli, il preside Ghinassi sceglie fra i libri appartenuti ai gesuiti e inventariati da Valgimigli 3.506 volumi. I libri scartati da Ghinassi sono acquisiti dalla biblioteca comunale, che peraltro si trova in locali attigui a quelli del liceo, che è stato costretto ad abbandonare provvisoriamente il Palazzo degli Studi per lasciare spazio a un reparto militare.

**☐** 1873: Il liceo e la sua biblioteca (che nel frattempo si è arricchita anche dei lasciti del primo preside Ghinassi, morto nel 1870) rientrano nel Palazzo degli Studi.

**☐** 1896: bibliotecario Gaetano Salvemini

**☐** 1902: la biblioteca viene sistemata nel locale appositamente creato chiudendo con un muro il lato terminale del corridoio a sud-ovest del primo piano

**☐** 1990: la biblioteca del liceo, che ha acquisito anche i libri della biblioteca detta “degli studenti” trasloca al pianterreno, dove si trova tuttora.

1. Notaio Battista Balestrazzi, 15 dicembre 1681. Notarile Faenza 3647 [↑](#footnote-ref-1)
2. “Il centenario della riapertura del Seminario di Faenza. Notizie storiche”, *Il Piccolo*, 16 aprile 1905, p. 5 col 3-4. [↑](#footnote-ref-2)
3. Archivio comunale, ??? 1815 [↑](#footnote-ref-3)
4. Notaio Savorelli, n. 1573 (testamento) n.1602 (apertura) ??’ inventario [↑](#footnote-ref-4)
5. *L’imparziale. Foglio periodico di lettere, scienze arti e varietà.* Faenza, presso Montanari e Marabini, Anno I, n. 27, 10 ottobre 1840, p. 216 e n. 28, 20 ottobre 1840, p. 221. [↑](#footnote-ref-5)
6. Carlo Maria Curci, *Memorie del padre Curci*, Firenze, Barbera, 1891, pp. 131-132. [↑](#footnote-ref-6)